

In aula l'esame del provvedimento Visentini

Legge fiscale: iniziato il dibattito alla Camera

Si profila un'intesa sull'art. 31 - La norma sui compensi straordinari al personale delle imposte deve però essere vincolata a precise garanzie, con « carattere temporaneo ed eccezionale » - L'intervento del compagno Vespignani

Stretta decisiva, da ieri, nell'aula di Montecitorio, per il provvedimento Visentini che stabilisce numerose modifiche all'attuale regime fiscale: aumento delle detrazioni, riduzione delle aliquote di imposta sulle persone fisiche, alleggerimento del cumulo dei redditi (che scaterà non più a 5, ma a 7 milioni), ecc.

Il provvedimento, già approvato dal Senato, è stato oggetto di una settimana scorsa di animata discussione in commissione Finanze e Tesoro, soprattutto in conseguenza della soppressione dell'art. 31, relativo ai compensi straordinari al personale delle imposte. Il ministro Visentini considera irrinunciabile questa norma e ha già minacciato le dimissioni ove essa non venga in qualche modo ripristinata.

Bisogna spiegare

Bettino Craxi, uno dei vicesegretari socialisti, ha rilasciato un'intervista alla Domenica del Corriere, nella quale ha respinto le asserzioni di aver anticipato, anzi dichiarato di aver anticipato, questa tesi fin dal maggio 1974.

Il compagno Craxi, che in questa affermazione, usa espressioni da prima linea: « Io esco allo scoperto. E come è. E aggiunge: « Sono sempre spaventato da quelli che si spaventano ogni volta che si pronuncia la parola "elezioni" ».

Poiché non siamo certo classificabili tra quelli che si spaventano per le elezioni (né per la parola, né per i risultati), ci permettiamo di osservare che forse, in materia tanto seria, sarebbe consigliabile una maggiore compostezza.

Aspiccare lo scioglimento del Parlamento e il ricorso anticipato alle urne è una posizione politica come un'altra. Come ogni posizione politica, va però spiegata in maniera chiara e precisa.

IL CONVEGNO « PER UNA PROPOSTA DI RINNOVAMENTO POLITICO »

Cattolici democratici davanti alla crisi della DC

La relazione del prof. Pietro Scoppola e gli interventi di Gorrieri, Storti, Macario, Bodrato - Verso la costituzione di un movimento culturale e politico (esclusa l'ipotesi di un secondo partito cattolico) - Il nuovo rapporto con il PCI e la sinistra

Nel quadro del dibattito aperto nel mondo cattolico in rapporto al problema della « crisi della DC », si è tenuto ieri, a Roma, un convegno sul tema « Per una proposta di rinnovamento politico », indetto da un gruppo di cattolici democratici. Tra cui lo storico Pietro Scoppola (che ha tenuto la relazione introduttiva), Ermanno Gorrieri, Romano Prodi, Piero Bassoli, i sindacalisti della CISL Storti e Macario. Hanno partecipato ai lavori per la DC, come osservatori, G. Galoni, Bodrato, Becci, Francanzani, e Pisanu della segreteria di Zaccagnini.

Pescara: buoni risultati nel referendum

Importanti risultati a Pescara conseguendo il patto a 10 giornate e in provincia nelle « 10 giornate » di tessera e reclutamento. Il dato più rilevante interessa la cellula comunista di Avezzano, dove il partito di Montesivano su 50 compagni già riattivati al PCI 27 sono nuovi reclutati. Alla sezione Grimaldi di Pescara sono stati riattivati 130 compagni (54% sugli iscritti del '75), con 7 ricostituiti.

Il dibattito ha preso l'avvio dalla relazione del prof. Scoppola, il quale ha svolto una critica severa alla « gestione » della politica della DC, che ha messo in crisi sul terreno politico l'unità dei cattolici con le scelte conservatrici e costituzionali. Scoppola ha criticato il tentativo di strumentalizzare la coscienza religiosa per fini conservatori. E dopo aver sottolineato la « serietà » di questa critica, ha invitato alla costituzione di un movimento culturale e politico di cattolici democratici (senza esclusione dell'ipotesi di un secondo partito cattolico) che si occupi di dar vita ad un movimento culturale e politico di cattolici democratici (senza esclusione dell'ipotesi di un secondo partito cattolico).

La necessità di dar vita ad un movimento « che realizzi una politica alternativa fondata su principi di democrazia e di ispirazione cristiana » come stimolo al rinnovamento della DC, è stata sottolineata da Scoppola e da altri. Fra quelli di Macario della CISL, di Carboni delle AC, di Romano Prodi (che si è anche soffermato sulla situazione economica italiana). Non sono mancate, però, alcune riserve, avanzate da Paganelli della CISL di Genova e da Paganelli di Roma, circa le reali possibilità che la DC possa cambiare in meglio. Un discorso impegnato a favore di un movimento che spinga la DC a rinnovarsi sulla strada imboccata dalla segreteria Zaccagnini è stato pronunciato dall'Est, e di un rinnovamento della DC, tendente a snaturarsi sotto l'influsso della cultura laico-radicalista, è stata la linea di fondo del movimento « seguenti » punti: 1) « cambiare il sistema di rinnovamento della DC in appoggio alla segreteria Zaccagnini »;

Riferendosi al movimento politico e culturale di cattolici democratici, il prof. Scoppola ha detto che esso non deve essere inteso come una nuova corrente nella DC, ma come una forza che condizioni fortemente la DC ad evolversi in senso democratico. Il documento approvato a tarda sera accoglie in sostanza l'analisi di Scoppola e la proposta politica fatta da Ermanno Gorrieri, secondo la quale « l'alternativa di sinistra, anche estesa alla sinistra dc e rifiutata nettamente la linea fanfaniana, non rimane che una sola strada percorribile: quella di un rapporto costruttivo con il PCI, visto, però, non in senso verticistico, ma a tutti i livelli (politici, sociali, sindacali, culturali) ».

Infatti, il documento, proprio partendo dall'urgenza di offrire un interlocutore valido ad un PCI capace di realizzare una sempre più effettiva diversità dall'esperienza comunista dell'Est, e di un rapporto di « coesistenza » con le tendenze di sinistra, si snaturarsi sotto l'influsso della cultura laico-radicalista, è stata la linea di fondo del movimento « seguenti » punti: 1) « cambiare il sistema di rinnovamento della DC in appoggio alla segreteria Zaccagnini »;

Nel sottocomitato del Consiglio

Rai-Tv: riprende il lavoro sulle nuove strutture

Oggi anche la consultazione con i giornalisti radiotelevisivi

Si riunisce oggi il sottocomitato incaricato di elaborare le proposte di ristrutturazione aziendale da sottoporre poi al Consiglio d'amministrazione della Rai-Tv (la cui prossima seduta plenaria dovrebbe tenersi nella prossima settimana, forse mercoledì). Il sottocomitato — presieduto dal vicepresidente della Rai Orsello (PSDI) e composto dai consiglieri Damico (PCI), Ferrara e Pini (PSI), Bolacchi e Gregori (DC), Compasso (PLI) e dal direttore generale Principe — esaminerà una bozza preparata, sulla base delle precedenti discussioni collegiali, dal consigliere Bolacchi. Oggi, inoltre, sarà avviata — secondo l'impegno assunto con i dirigenti dell'AGIRT e della FNSI dal presidente Pinocchio — la consultazione con i rappresentanti dei giornalisti radiotelevisivi sui problemi delle nuove strutture e sulla scelta dei dirigenti centrali dell'azienda.

Intanto, il vicepresidente della Rai Orsello ha rilasciato — nella sua qualità di membro della direzione del PSDI — una dichiarazione che, come è evidente, è la definizione delle strutture e la scelta dei responsabili aziendali sono questioni strettamente connesse. Non sarebbe « tollerabile — rileva Orsello — una struttura aziendale che preveda forzature rispetto alla legge di riforma e un tipo di decentramento verticistico che appunto la riforma ha inteso smantellare, ma « ancor meno tollerabile — aggiunge — sarebbe una struttura armonica con la legge di riforma, ma destinata ad essere gestita in modo inadeguato, incoerente, e, peggio, contraddittorio, sulla base di scelte imposte, non importate se all'interno o allo esterno del Consiglio d'amministrazione, da gruppi di potere che hanno fatto di tutto per opporsi prima all'approvazione della legge, ed ora intenderebbero snaturarne la portata innovatrice ed il carattere riformatore ».

Su un impegnativo programma di governo

IL VALORE DELL'INTESA UNITARIA FRA I PARTITI AUTONOMISTI IN SICILIA

Gli organi regionali della DC, del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI ratificheranno in questi giorni l'importante accordo di legislatura - Il 10 sciopero per l'occupazione

Dal nostro inviato

PALERMO, novembre. Il lento e travagliato processo di rifondazione dell'istituto regionale in Sicilia — cioè proprio là dove esso viveva da tempo, per il malgoverno dc, la sua crisi più aspra e grave — vive in questi giorni i suoi momenti più significativi e più qualificanti e forse decisivi. Stanno per cominciare infatti a Palermo le riunioni degli organi regionali dei cinque partiti autonomisti (DC, PCI, PSI, PSDI e PRI) chiamate a ratificare l'importante intesa unitaria raggiunta una settimana fa su un impegnativo programma di governo che l'assemblea sarà chiamata ad attuare e a far gestire correttamente da qui alla primavera inoltrata, quando in Sicilia si voterà per la nuova legislatura.

Tuttavia il processo era cominciato ben prima, come del resto riconobbe nel dibattito parlamentare di luglio lo stesso presidente della Regione. In quella occasione Bonfiglio aveva infatti dichiarato chiaramente che sino ad allora la DC aveva evitato di ammettere apertamente, che, cioè, in pratica tutta la legislazione più significativa degli ultimi due tre anni, come pure il relativo miglioramento dei rapporti tra la Regione e la società siciliana non fossero attribuibili al centro-sinistra ma fossero conseguenza di un nuovo rapporto instaurato con l'opposizione di sinistra, delle intese raggiunte con i comunisti.

Non che questo processo di revisione sia completato. Ma la tendenza appare consolidata e irreversibile, pur tra i tempi brevi, e non sono colte anche nel corso della trattativa, attraverso le esitazioni e i travagli manifestati per interposta persona — attraverso l'atteggiamento di alcuni esponenti del PSDI — Ma c'è soprattutto da tener conto della realtà politica maturata in Sicilia, e del voto del rapporto diretto con il voto del 15 giugno) come pure dell'ampiezza e della qualità nuove delle grandi lotte sociali che si stanno svolgendo in Sicilia sui temi dell'occupazione e dello sviluppo economico e che troveranno lunedì prossimo il 10 un importante momento di svolta, nel momento di generale proclamato nella Regione dalla Federazione sindacale unitaria.

Documenti politici

Questo programma è già noto nelle grandi linee: realizzazione di un piano di investimenti con l'obiettivo prioritario dell'occupazione; avvio di una profonda riforma del sistema degli enti di gestione della Regione con ampio decentramento di poteri e di mezzi ai Comuni e ai loro consorzi; completa revisione dei rapporti istituzionali tra Stato e Regioni; una stretta e permanente connessione tra investimenti ordinari e straordinari di questo in Sicilia e la programmazione regionale.

« E ai frutti concretamente più rilevanti della recente legislazione (la prima fase del decentramento ai poteri locali, delle competenze regionali, il piano di interventi elaborato per la spesa programmata in Sicilia, l'istituzione delle casse della Regione) è del resto ancorata quella parte del programma concordata appunto per andare assai più avanti, infatti, e soprattutto, nella stessa direzione. Quel che più preme oggi — anche e proprio per definire la essenziale prospettiva politica — si colloca in generale nel momento di svolta di questo salto di qualità del rapporto nuovo avviato in Sicilia tra i partiti autonomisti. E' una scelta di

Giordin Frasca Polara

Un dato che conferma la gravità della crisi

IL LAVORO FEMMINILE AUMENTA DOVE È PRECARIO E PAGATO MALE

Nell'industria si è scesi dal 9,3 al 7,7% - Nel convegno di gennaio le proposte per fare dell'occupazione delle donne un aspetto del programma di sviluppo economico - Conferenza del sottosegretario al lavoro, on. Tina Anselmi

Avrà una liquidazione di 45 milioni

Alto burocrate PT promosso 2 volte

La « giungla retributiva » è stata, negli ultimi tempi, un cavallo di battaglia di talune forze governative e in particolare del Partito repubblicano. Si è detto che vi erano, e vi sono, troppe disparità, troppi favoritismi sfacciatati, quindi troppe ingiustizie. E si è ripetuto con una assiduità che pareva rivelare una sincerità profonda che a quello stato di cose bisognava porre energeticamente e immediatamente fine.

Orbene, già ieri abbiamo dato notizia delle liquidazioni « d'oro » erogate dal Banco di Napoli e degli episodi per lo meno sconcertanti accaduti alla Banca d'Italia, dove per altro una funzione di capo estero stato superpartenzioso, è stato assunto all'Ufficio Cambi con uno stipendio di 28 milioni l'anno. Si tratta di fatti che gettano un'ombra sulle reali intenzioni di combattere le disuguaglianze in atto nelle paghe. Ma forse, quello che stiamo per raccontare è un episodio ancora più grave e perfino incredibile, se non altro perché è protrattato addirittura dal Consiglio dei ministri.

E' dunque, accaduto che un funzionario delle Poste e Telecomunicazioni, tale dottor Intonti, già dirigente superiore delle stesse PT, è stato nominato dirigente generale proprio alla vigilia del suo pensionamento, da lui richiesto in base alla nota legge per i dipendenti pubblici combattenti. Quest'ultimo particolare non è insignificante, come a prima vista potrebbe sembrare. La decisione del Consiglio dei ministri, adottata su proposta del ministro delle Poste, Orlando, che pure era stato « messo in guardia » dai sindacati, costituisce infatti « un nuovo grave scandalo — come osserva una nota sindacale — anche per il fatto che il funzionario promosso e che sarà collocato a riposo il primo gennaio '76 al sensi della legge sui combattenti, avrà a quella data per effetto dei benefici previsti da quella stessa legge, una nuova promozione equivalente alla qualifica di direttore generale ».

L'occupazione femminile in Italia, che secondo dati ISTAT nel periodo 1960-72 è diminuita di 1 milione e 148 mila unità, ha registrato una inversione di tendenza in questi ultimi due anni con un aumento di 300 mila unità, tendenza che sembra confermata anche nell'anno in corso. Ma non si tratta di un dato positivo. Questo sia pure modesto aumento riguarda settori, come quello tessile e il lavoro a domicilio, in cui l'occupazione femminile è assolutamente precaria e scarsamente tutelata.

Questi dati, forniti ieri nella conferenza stampa della Camera, dal sottosegretario al Lavoro e presidente del comitato italiano per l'anno internazionale della donna, spiegano perché la scelta del tema della Conferenza nazionale di sviluppo per gennaio sia « l'occupazione femminile ». Una scelta — ha osservato l'on. Anselmi — caduta sull'occupazione non solo per la sua aderenza all'attuale momento di crisi, ma anche perché nella considerazione dei riflessi particolarmente pesanti che la crisi economica ha provocato su vari aspetti della condizione femminile, in primo luogo, e in quanto a parte dall'intento di offrire al governo un contributo per le decisioni da prendere sul piano economico e sociale per la ripresa produttiva e lo sviluppo generale del paese. In questo senso il Comitato di cui fanno parte rappresentanti dei partiti, dei sindacati e delle organizzazioni femminili sta elaborando schemi precisi di lavoro articolati su specifici argomenti riguardanti lo stato attuale dell'occupazione femminile e le sue prospettive nell'agricoltura, nell'industria, nel settore terziario e nel Mezzogiorno; l'orientamento dei consumi e la politica dei servizi sociali; la politica professionale; le condizioni di lavoro, la politica sanitaria e previdenziale.

Per la benzina il CIP deciderà il 13 novembre

La commissione centrale del CIP sarebbe stata convocata per oggi al fine di prospettare le decisioni sugli aumenti dei prezzi della benzina del gasolio da riscaldamento. Una decisione definitiva al riguardo tuttavia dovrebbe essere presa dal Comitato interministeriale prezzi (CIP) in una riunione programmata per il 13 novembre, ma non ancora convocata ufficialmente dal ministro dell'Industria.

Scuola: incontro fra ministro e sindacati

Un nuovo incontro si è svolto ieri fra il ministro della P.I. Malfatti e i rappresentanti dei sindacati confederali della scuola su alcuni temi, nazionali e internazionali, di politica scolastica. L'orario di servizio del personale ecc. Nella riunione di ieri sono stati superati gli elementi di tensione che, nelle settimane precedenti, avevano caratterizzato i tempi brevi di un tecnico delle proposte su cui vi era già stata una intesa di massima, avevano indotto i sindacati ad annunciare una giornata di sciopero per il prossimo 17 novembre.

La conferenza stampa del nuovo organismo

Azione unitaria della Licif contro l'abuso dei farmaci

« In un sistema capitalistico l'industria farmaceutica opera secondo le dinamiche del profitto: il farmaco è una merce la cui domanda deve essere in continua espansione. L'uso sociale delle medicine è quindi a volte stravolto e può essere usato impropriamente quando non se ne abusano ». Il numero delle persone bisognose di terapia aumenta anche in conseguenza della massiccia presenza sul mercato di quelle specialità di scarsa o nulla azione farmacologica, che vanno sotto il nome di « farmaci di conforto ». Il medico, pressato dalla propaganda delle ditte, spesso fa prescrivere, a pazienti e a familiari, farmaci che non sono altro che un mezzo per guadagnare.

Queste considerazioni di carattere generale, ma anche di dettagliate osservazioni sugli effetti nocivi dell'azione farmacologica, accompagnate dagli inquietanti interrogativi che solleva l'enorme diffusione di cosmetici, senza registrazione senza controllo, hanno fatto da premessa alla conferenza stampa, della Licif (Legge internazionale contro l'inquinamento da farmaci). Questo nuovo organismo « scientifico e militante » sorto per iniziativa di un vasto gruppo di ricercatori e operatori, in campo farmacologico, chimico, medico, biologico, giuridico, sociologico e sindacale ha puntato, attraverso i suoi obiettivi e la sua collocazione nella battaglia per la riforma sanitaria, in un momento particolarmente significativo.

La Licif — è stato detto — agisce a livello interdisciplinare, nazionale e internazionale, quale centro di informazione di studi, di iniziative pubbliche e promozione ricerche sui gravi problemi della produzione e consumo di farmaci e di sostanze farmaceutiche, cosmetici e chimiche in genere che possono avere effetti nocivi sull'uomo in particolare la Lega è impegnata ad elaborare proposte di soluzione del problema, evidenziando quelle per le quali si ritiene che l'industria farmaceutica ha responsabilità di soluzione. La Licif inoltre è interessata a sollecitare l'intervento dei sindacati e dei partiti, anche a livello parlamentare, nei tempi brevi, sulla gravità della situazione impone, consapevole che il nodo del problema della patologia dei farmaci risiede nella struttura dell'industria e della società che la produce e che quindi fondamentale è l'intervento delle forze politiche.

Alceste Santini

A Parma convegno del movimento cattolico democratico

PARMA, 5. « Dalle esperienze autonomistiche del movimento cattolico democratico, una più ampia partecipazione delle masse popolari alla vita delle istituzioni ». Questo il tema di un convegno nazionale che si svolgerà a Parma sabato e domenica prossimi. Al convegno parteciperà, in primo luogo, i cattolici che sono stati eletti candidati, come indipendenti, nelle liste dei partiti di sinistra lo scorso 15 giugno. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso il municipio di Parma, il sindaco di Pisa Ella Lazzeri ha illustrato il valore e la finalità della iniziativa. Il prof. Lazzeri, eletto come indipendente nella lista del PCI, ha detto che il convegno è stato organizzato ad operare nel pieno dei loro poteri.

La conferenza stampa del nuovo organismo

Azione unitaria della Licif contro l'abuso dei farmaci

« In un sistema capitalistico l'industria farmaceutica opera secondo le dinamiche del profitto: il farmaco è una merce la cui domanda deve essere in continua espansione. L'uso sociale delle medicine è quindi a volte stravolto e può essere usato impropriamente quando non se ne abusano ». Il numero delle persone bisognose di terapia aumenta anche in conseguenza della massiccia presenza sul mercato di quelle specialità di scarsa o nulla azione farmacologica, che vanno sotto il nome di « farmaci di conforto ». Il medico, pressato dalla propaganda delle ditte, spesso fa prescrivere, a pazienti e a familiari, farmaci che non sono altro che un mezzo per guadagnare.

Queste considerazioni di carattere generale, ma anche di dettagliate osservazioni sugli effetti nocivi dell'azione farmacologica, accompagnate dagli inquietanti interrogativi che solleva l'enorme diffusione di cosmetici, senza registrazione senza controllo, hanno fatto da premessa alla conferenza stampa, della Licif (Legge internazionale contro l'inquinamento da farmaci). Questo nuovo organismo « scientifico e militante » sorto per iniziativa di un vasto gruppo di ricercatori e operatori, in campo farmacologico, chimico, medico, biologico, giuridico, sociologico e sindacale ha puntato, attraverso i suoi obiettivi e la sua collocazione nella battaglia per la riforma sanitaria, in un momento particolarmente significativo.

La Licif — è stato detto — agisce a livello interdisciplinare, nazionale e internazionale, quale centro di informazione di studi, di iniziative pubbliche e promozione ricerche sui gravi problemi della produzione e consumo di farmaci e di sostanze farmaceutiche, cosmetici e chimiche in genere che possono avere effetti nocivi sull'uomo in particolare la Lega è impegnata ad elaborare proposte di soluzione del problema, evidenziando quelle per le quali si ritiene che l'industria farmaceutica ha responsabilità di soluzione. La Licif inoltre è interessata a sollecitare l'intervento dei sindacati e dei partiti, anche a livello parlamentare, nei tempi brevi, sulla gravità della situazione impone, consapevole che il nodo del problema della patologia dei farmaci risiede nella struttura dell'industria e della società che la produce e che quindi fondamentale è l'intervento delle forze politiche.